

**SISTEMA MONISTICO**  
**LA COMPOSIZIONE, LE COMPETENZE E LE NORME**  
**APPLICABILI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Scheda a cura di **Claudio Venturi**

<b>LA COMPOSIZIONE E LE COMPETENZE</b>	
<b>2409 - septiesdecies</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. La gestione dell'impresa spetta esclusivamente al consiglio di amministrazione.</li><li>2. Almeno un terzo dei componenti del consiglio di amministrazione deve essere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'articolo 2399, primo comma, e, se lo statuto lo prevede, di quelli al riguardo previsti da codici di comportamento redatti da associazioni di categoria o da società di gestione di mercati regolamentati.</li></ol>

<p><b>Art. 2409-sexiesdecies.</b> <i>(Sistema basato sul consiglio di amministrazione e un comitato costituito al suo interno).</i></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Lo statuto può prevedere che <b>l'amministrazione</b> ed il controllo siano esercitati rispettivamente dal <b>consiglio di amministrazione</b> e da un comitato costituito al suo interno.</li></ol>	
<p><b>Art. 2409-noviesdecies.</b> <i>(Norme applicabili e controllo contabile).</i></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Al <b>consiglio di amministrazione</b> si applicano, in quanto compatibili, gli articoli da 2380-bis, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2393-bis, 2394, 2394-bis, 2395.</li><li>2. <i>(Omissis).</i></li></ol>	
<p><b>Disposizioni transitorie e di attuazione - Articolo 223-septies.</b></p> <p>Se non diversamente disposto, le norme del codice civile che fanno riferimento agli amministratori e ai sindaci trovano applicazione, in quanto compatibili, anche ai componenti del consiglio di gestione e del consiglio di sorveglianza, per le società che abbiano adottato il sistema dualistico, e ai componenti del <b>consiglio di amministrazione</b> e ai componenti del comitato interno per il controllo sulla gestione, per le società che abbiano adottato il sistema monista.</p> <p>Ogni riferimento al collegio sindacale o ai sindaci presente nelle leggi speciali è da intendersi effettuato anche al consiglio di sorveglianza e al comitato per il controllo sulla gestione o ai loro componenti, ove compatibile con le specificità di tali organi.</p>	
<b>LE NORME APPLICABILI</b>	
<b>2380-bis</b>	La <b>gestione dell'impresa</b> spetta esclusivamente al consiglio di amministrazione, il quale compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale.

	<p>L'amministrazione della società può essere affidata anche a non soci. Quando l'amministrazione è affidata a più persone, queste costituiscono il consiglio di amministrazione. Se lo statuto non stabilisce il numero degli amministratori, ma ne indica solamente un numero massimo e minimo, la determinazione spetta all'assemblea. Il consiglio di amministrazione <b>sceglie tra i suoi componenti il presidente</b>, se questi non è nominato dall'assemblea.</p>
<p><b>2381</b></p>	<p>Salvo diversa previsione dello statuto, <b>il presidente convoca il consiglio di amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori</b> e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri. Se lo statuto o l'assemblea lo consentono, il consiglio di amministrazione può delegare proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo composto da alcuni dei suoi componenti, o ad uno o più dei suoi componenti. Il consiglio di amministrazione determina <b>il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega</b>; può sempre impartire direttive agli organi delegati e avocare a sé operazioni rientranti nella delega. Sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società; quando elaborati, esamina i piani strategici, industriali e finanziari della società; valuta, sulla base della relazione degli organi delegati, il generale andamento della gestione. Non possono essere delegate le attribuzioni indicate negli articoli 2420-ter, 2423, 2443, 2446, 2447, 2501-ter e 2506-bis. Gli amministratori delegati curano che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e riferiscono al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, con la periodicità fissata dallo statuto e in ogni caso almeno ogni centottanta giorni, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate. Gli amministratori sono tenuti ad agire in modo informato; ciascun amministratore può chiedere agli organi delegati che in consiglio siano fornite informazioni relative alla gestione della società.</p>
<p><b>2382</b></p>	<p>Non può essere nominato componente del consiglio di amministrazione, e se nominato decade dal suo ufficio, <b>l'interdetto, l'inabilitato, il fallito</b>, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi.</p>
<p><b>2383</b></p>	<p>La nomina dei componenti il consiglio di amministrazione spetta all'assemblea, fatta eccezione per i primi amministratori, che sono nominati nell'atto costitutivo, e salvo il disposto degli articoli 2351, 2449 e 2450. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Gli amministratori sono rieleggibili, salvo diversa disposizione dello statuto, e sono revocabili dall'assemblea in qualunque tempo, anche se nominati nell'atto costitutivo, salvo il diritto dell'amministratore al</p>

	<p>risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa. Entro trenta giorni dalla notizia della loro nomina i componenti del consiglio di amministrazione devono chiederne <b>l'iscrizione nel registro delle imprese</b> indicando per ciascuno di essi il cognome e il nome, il luogo e la data di nascita, il domicilio e la cittadinanza, nonché a quali tra essi è attribuita la rappresentanza della società, precisando se disgiuntamente o congiuntamente. Le cause di nullità o di annullabilità della nomina degli amministratori che hanno la rappresentanza della società non sono opponibili ai terzi dopo l'adempimento della pubblicità di cui al quarto comma, salvo che la società provi che i terzi ne erano a conoscenza.</p>
<p><b>2384</b></p>	<p>Il potere di rappresentanza attribuito agli amministratori dallo statuto o dalla deliberazione di nomina è generale. Le limitazioni ai poteri del consiglio di amministrazione che risultano dallo statuto o da una decisione degli organi competenti non sono opponibili ai terzi, anche se pubblicate, salvo che si provi che questi abbiano intenzionalmente agito a danno della società.</p>
<p><b>2385</b></p>	<p>L'amministratore che rinuncia all'ufficio deve darne <b>comunicazione scritta</b> al consiglio d'amministrazione e al presidente del comitato per il controllo sulla gestione. La rinuncia ha effetto immediato, se rimane in carica la maggioranza del consiglio di amministrazione, o, in caso contrario, dal momento in cui la maggioranza del consiglio si è ricostituita in seguito all'accettazione dei nuovi amministratori. La <b>cessazione degli amministratori per scadenza del termine</b> ha effetto dal momento in cui il consiglio di amministrazione è stato ricostituito. La <b>cessazione degli amministratori dall'ufficio per qualsiasi causa</b> deve essere iscritta entro trenta giorni nel registro delle imprese a cura del comitato per il controllo sulla gestione.</p>
<p><b>2386</b></p>	<p>Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal comitato per il controllo sulla gestione, purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'assemblea. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla prossima assemblea. Se viene meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'assemblea, quelli rimasti in carica devono convocare l'assemblea perché provveda alla sostituzione dei mancanti. Salvo diversa disposizione dello statuto o dell'assemblea, gli amministratori nominati ai sensi del comma precedente scadono insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina. Se particolari disposizioni dello statuto prevedono che a seguito della cessazione di taluni amministratori cessi l'intero consiglio, l'assemblea per la nomina del nuovo consiglio è convocata d'urgenza dagli amministratori rimasti in carica; lo statuto può tuttavia prevedere l'applicazione in tal caso di quanto disposto nel successivo comma. Se vengono a cessare l'amministratore unico o tutti gli amministratori, l'assemblea per la nomina dell'amministratore o dell'intero consiglio deve essere convocata d'urgenza dal comitato per il controllo sulla gestione, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione.</p>

<p><b>2387</b></p>	<p>Lo statuto può subordinare l'assunzione della carica di consigliere al possesso di <b>speciali requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza</b>, anche con riferimento ai requisiti al riguardo previsti da codici di comportamento redatti da associazioni di categoria o da società di gestione di mercati regolamentati. Si applica in tal caso l'articolo 2382.</p> <p>Resta salvo quanto previsto da leggi speciali in relazione all'esercizio di particolari attività.</p>
<p><b>2388</b></p>	<p>Per la <b>validità delle deliberazioni del consiglio di amministrazione</b> è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica, quando lo statuto non richiede un maggior numero di presenti. Lo statuto può prevedere che la presenza alle riunioni del consiglio avvenga anche mediante mezzi di telecomunicazione.</p> <p>Le deliberazioni del consiglio di amministrazione sono prese a <b>maggioranza assoluta dei presenti</b>, salvo diversa disposizione dello statuto.</p> <p>Il voto non può essere dato per rappresentanza.</p> <p><b>Le deliberazioni che non sono prese in conformità della legge o dello statuto</b> possono essere impugnate solo dal comitato per il controllo sulla gestione e dagli amministratori assenti o dissenzienti entro novanta giorni dalla data della deliberazione; si applica in quanto compatibile l'articolo 2378. Possono essere altresì impugnate dai soci le deliberazioni lesive dei loro diritti; si applicano in tal caso, in quanto compatibili, gli articoli 2377 e 2378.</p> <p>In ogni caso sono salvi i diritti acquistati in buona fede dai terzi in base ad atti compiuti in esecuzione delle deliberazioni.</p>
<p><b>2389</b></p>	<p>I compensi spettanti ai membri del consiglio di amministrazione sono stabiliti all'atto della nomina o dall'assemblea.</p> <p>Essi possono essere costituiti in tutto o in parte da partecipazioni agli utili o dall'attribuzione del diritto di sottoscrivere a prezzo predeterminato azioni di futura emissione.</p> <p>La remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in conformità dello statuto è stabilita dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del comitato per il controllo sulla gestione. Se lo statuto lo prevede, l'assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.</p>
<p><b>2390</b></p>	<p>I consiglieri amministratori non possono assumere la qualità di soci illimitatamente responsabili in società concorrenti, né esercitare <b>un'attività concorrente</b> per conto proprio o di terzi, né essere amministratori o direttori generali in società concorrenti, salvo autorizzazione dell'assemblea.</p> <p>Per l'inosservanza di tale divieto il consigliere può essere revocato dall'ufficio e risponde dei danni.</p>
<p><b>2391</b></p>	<p>L'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni <b>interesse</b> che, per conto proprio o di terzi, abbia <b>in una determinata operazione della società</b>, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di consigliere delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa</p>

	<p>l'organo collegiale.</p> <p>Nei casi previsti sopra la deliberazione del consiglio di amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la società dell'operazione.</p> <p>Nel caso in cui non siano stati osservati i doveri di informazione ed astensione previsti sopra ovvero nel caso di deliberazioni del consiglio di gestione adottate con il voto determinante dell'amministratore interessato, le deliberazioni medesime, qualora possano recare danno alla società, possono essere impugnate dagli amministratori e dal comitato di controllo sulla gestione entro novanta giorni dalla loro data; l'impugnazione non può essere proposta da chi ha consentito con il proprio voto alla deliberazione se sono stati adempiuti gli obblighi di informazione previsti dal primo comma. In ogni caso sono salvi i diritti acquistati in buona fede dai terzi in base ad atti compiuti in esecuzione della deliberazione.</p> <p>L'amministratore risponde dei danni derivati alla società dalla sua azione od omissione.</p> <p>L'amministratore risponde altresì dei danni che siano derivati alla società dalla utilizzazione a vantaggio proprio o di terzi di dati, notizie o opportunità di affari appresi nell'esercizio del suo incarico.</p>
<p><b>2392</b></p>	<p>Gli amministratori devono adempiere i doveri ad essi imposti dalla legge e dallo statuto con la <b>diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e dalle loro specifiche competenze</b>. Essi sono solidalmente responsabili verso la società dei danni derivanti dall'inosservanza di tali doveri, a meno che si tratti di attribuzioni proprie del comitato esecutivo o di funzioni in concreto attribuite ad uno o più amministratori.</p> <p>In ogni caso gli amministratori, fermo quanto disposto dal comma terzo dell'articolo 2381, sono <b>solidalmente responsabili</b> se, essendo a conoscenza di fatti pregiudizievoli, non hanno fatto quanto potevano per impedirne il compimento o eliminarne o attenuarne le conseguenze dannose.</p> <p>La responsabilità per gli atti o le omissioni degli amministratori non si estende a quello tra essi che, essendo immune da colpa, abbia fatto annotare senza ritardo il suo dissenso nel libro delle adunanze e delle deliberazioni del consiglio, dandone immediata notizia per iscritto al presidente del comitato per il controllo sulla gestione.</p>
<p><b>2393</b></p>	<p><b>L'azione di responsabilità</b> contro gli amministratori è promossa in seguito a deliberazione dell'assemblea, anche se la società è in liquidazione.</p> <p>La deliberazione concernente la responsabilità degli amministratori può essere presa in occasione della discussione del bilancio, anche se non è indicata nell'elenco delle materie da trattare, quando si tratta di fatti di competenza dell'esercizio cui si riferisce il bilancio.</p> <p>L'azione può essere esercitata entro cinque anni dalla cessazione dell'amministratore dalla carica.</p> <p>La deliberazione dell'azione di responsabilità importa la revoca dall'ufficio degli amministratori contro cui è proposta, purché sia presa col voto favorevole di almeno un quinto del capitale sociale. In questo caso l'assemblea stessa provvede alla loro sostituzione.</p> <p>La società può rinunciare all'esercizio dell'azione di responsabilità e può transigere, purché la rinuncia e la transazione siano approvate con espressa deliberazione dell'assemblea, e purché non vi sia il voto contrario di una minoranza di soci che rappresenti almeno il quinto del capitale sociale o, nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, almeno un ventesimo del capitale sociale, ovvero la misura</p>

	<p>prevista nello statuto per l'esercizio dell'azione sociale di responsabilità ai sensi dei commi primo e secondo dell'articolo 2393-bis.</p>
<b>2393-bis</b>	<p><b>L'azione sociale di responsabilità</b> può essere esercitata anche dai soci che rappresentino almeno un quinto del capitale sociale o la diversa misura prevista nello statuto, comunque non superiore al terzo.</p> <p>Nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, l'azione di cui al comma precedente può essere esercitata dai soci che rappresentino un ventesimo del capitale sociale o la minore misura prevista nello statuto.</p> <p>La società deve essere chiamata in giudizio e l'atto di citazione è ad essa notificato anche in persona del presidente del collegio sindacale.</p> <p>I soci che intendono promuovere l'azione nominano, a maggioranza del capitale posseduto, uno o più rappresentanti comuni per l'esercizio dell'azione e per il compimento degli atti conseguenti.</p> <p>In caso di accoglimento della domanda, la società rimborsa agli attori le spese del giudizio e quelle sopportate nell'accertamento dei fatti che il giudice non abbia posto a carico dei soccombenti o che non sia possibile recuperare a seguito della loro escussione.</p> <p>I soci che hanno agito possono rinunciare all'azione o transigerla; ogni corrispettivo per la rinuncia o transazione deve andare a vantaggio della società.</p> <p>Si applica all'azione prevista dal presente articolo l'ultimo comma dell'articolo precedente.</p>
<b>2394</b>	<p>Gli amministratori rispondono verso i creditori sociali <b>per l'inosservanza degli obblighi inerenti alla conservazione dell'integrità del patrimonio sociale.</b></p> <p>L'azione può essere proposta dai creditori quando il patrimonio sociale risulta insufficiente al soddisfacimento dei loro crediti.</p> <p>La rinuncia all'azione da parte della società non impedisce l'esercizio dell'azione da parte dei creditori sociali. La transazione può essere impugnata dai creditori sociali soltanto con l'azione revocatoria quando ne ricorrono gli estremi.</p>
<b>2394-bis</b>	<p>In caso di <b>fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria</b> le azioni di responsabilità previste dai precedenti articoli spettano al curatore del fallimento, al commissario liquidatore e al commissario straordinario.</p>
<b>2395</b>	<p>Le disposizioni dei precedenti articoli non pregiudicano il diritto al <b>risarcimento del danno</b> spettante al singolo socio o al terzo che sono stati direttamente danneggiati da atti colposi o dolosi degli amministratori.</p> <p>L'azione può essere esercitata entro cinque anni dal compimento dell'atto che ha pregiudicato il socio o il terzo.</p>